

L'ERULLO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno

Anno L. 18

Semestre L. 8

Trimestre L. 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno L. 23

Semestre e Trimestre in proporzione

Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.

Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.

Per inserzioni condizionate prezzi da convenirsi.

Non si restituiscono manoscritti.

Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

I REVERENDI DELLA STAMPA

Steuco vi sono pure nella stampa, aggiungo subito di provincia, certi pubblicisti ai quali non manca che il tricorno. Non già perchè coltivino un'idea di restaurazione del potere temporale: ciò non mi dà pensiero, nè di questo intendo scrivere. Avviene quasi ogni giorno di leggere di su le colonne di certe colonie di carta pesta del trasformismo, che l'onorevole Depretis è la Fenice dei ministri, che il suo Governo è la delizia del libero regno, che il trasformismo è il neo plus ultra delle convulsioni e lo stringimento dei freni, la più gloriosa e più fausta delle politiche interne.

Orà la lode così indipendente può anche dare ai nervi di chi legge: ma avuto riguardo alle diverse guise di monomanie — può lasciare gli animi freddi, indifferenti. Ciò che rompe i timpani e i timballi bene sonanti è lo stupido, cretino addirittura orgoglio di codesti reverendi che gridano anatema a tutti coloro i quali non si sentono commovere di tenerezza i visceri pel governo che ci prodiga, anzi profonda il presidente del Consiglio.

Stiamo giunti a tale che non è possibile esprimere modestamente e con sincera libertà i pensieri propri, senza udire dall'alto delle colonne su detti i soliti corvi che gracchiano. L'intolleranza delle opinioni sarà un frutto pendente del trasformismo, io non lo so: ma almeno codesti reverendi corvi di mal'augurio avessero il *modus in rebus!* Messignori! L'opposizione — per essi — è quanto di più oscuro e di più turpe si possa immaginare e il vocabolario non è ai trasformisti sufficiente per lardellar d'epiteti la prosa che infarcisce i loro giornali e che dedicano agli oppositori.

Così il prete vi pone il dilemma: o credere o uscire — quale eretico — dal grampo di Santa Madre Chiesa.

Come è oggi la stampa di provincia in mano a degli spreccati che non fanno che giurare per la bocca del trasformismo, torna impossibile discutere. Vuol dire che quei mezzi i quali val-

gono a commettere la teocrazia, varranno pure per ridurre al silenzio i piccoli ma orgogliosi giornalisti del piccolo ma imprudente e impudente trasformismo di provincia.

Nelle nostre grandi città i giornalisti cominciano dall'averci un mutuo rispetto e disputano come si discute fra gentiluomini. Andate un po' a cercare il rispetto e a disputare — se vi basta l'animo — con codeste rane perpetuamente gracchianti! Cominciano colla malignità per finire nel libello e perchè anno di trattare con tali che han del sangue nelle vene e non hanno dato a pigione il coraggio delle proprie opinioni, tentano di farvi passare la misura per correre al tribunale e sporgere querela.

Sarebbe condotta infame se non fosse ridicola!

Discussioni adunque non ve ne possono essere.

Per costoro l'on. Depretis è qualche cosa di superiore a Dio e di più inviolabile dello stesso suo facente funzioni in terra. Che se lo godano in santa pace: ma basta così e noi non turberemo con rauchi suoni il tubar delle tortore, nè attenderemo al casto tallamo. Per noi l'on. Depretis è un disertore della Sinistra e un pericolo per la monarchia: per essi è l'estratto concentrato nel vuoto della sapienza politica; siamo di diverso parere e va benone. Ma che un infelice qualunque — sol perchè giornalista — abbia a mettere i punti sugli i a cui non piace il trasformismo: ciò entra nel dominio dei preti, dei reverendi.

E se altro non ci avessi portato l'avvoluzione dell'on. Depretis, questo solo basterebbe e sarebbe anche troppo.

Ecco la condizione di una parte almeno, se non di tutta, la stampa di provincia; ecco un frutto agro-dolce dello stringimento di freni; ed ecco come degli imbecilli camaleonti — sol perchè sanno metter giù quattro insolenti castronerie sul giornale — possono pretendere ad avere essi soli voce in capitolo.

O tempora!

C. F.

Hoc opus hic labor

E come ciò non bastasse a costituire lo scandalo di un deputato pazzo, ma di una pazzia malvagia che converte in libello il sereno giudizio e l'onestà critica del pubblicista, ecco gli uffici che ammettono alla lettura la proposta che qui viene.

« Il sottoscritto, dopo le esplicite dichiarazioni dell'on. Majocchi, che non vennero contraddette da alcuno, neanche dallo eletto presente alla discussione, domanda che la Camera nomini un giurì di onore per riferire in Comitato privato. »

« firm. Di San Donato. »

Dopo di che abbiamo l'on. Ricotti il quale vorrebbe che fosse convalidata l'elezione di Venezia nella persona del Mattei e non in quella del Varè ad anzi che il Maurogònto fosse al Varè sostituito: ma la Camera annulla Mattei e Varè.

Il 23 gennaio l'on. Bertani svolge un'interpellanza che così è concepita:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro dell'Interno, circa le cause che più volte, e principalmente in questi ultimi mesi, perturbarono la pubblica tranquillità in Roma, e, mantenendovi tuttora un allarme, richieggono quotidiani e speciali provvedimenti di pubblica sicurezza. »

« firm. Bertani. »

Come chiaro si vede, se il primo periodo della vita di questa XV Legislatura rappresenta un esplicito accenno allo stringimento dei freni, questo secondo periodo, nello esame del quale sono entrato, rappresenta una lotta affannosa della Camera per provvedere alla propria dignità minacciata dall'ingresso nel Parlamento del Cavallerizzo. Il discorso dell'on. Bertani (come tutta la sua gloriosa esistenza) s'ispira al maggior decoro d'Italia e di Roma che ne dev'essere capitale ad ogni costo. L'on. Bertani dice delle cause che, secondo il parer suo, hanno turbata nella città dei Cesari la pubblica quiete e divide la colpa che fa cadere in parte sul Cocciopeller e seguaci e in parte sul Governo.

Risponde l'on. Depretis girando al solito la questione o — come dice l'on. Bertani — « con luoghi vietati, che già la pubblica opinione ha giudicati ».

Dopo s'alza a parlare il Cocciopeller che suscita ad ogni periodo i rumori e l'ilarità della Camera.

Sarebbe quasi prezzo dell'opera che qui riportassi l'importante discorso del gran Ezio; importante per gli studiosi d'ogni genere d'alienazione: ma il lavoro così si farebbe troppo lungo. Mi limito pertanto alla chiusa che ci dà una notizia assai interessante per la storia della nostra rivoluzione.

« Cocciopeller... ho intrapreso la lotta, perchè, da anni e anni ho assistito a fatti molto seri; fatti che, nel 1859, ho svelato al re Vittorio Emanuele. (Riso) E, se oggi siamo a Roma, si deve a rivalazioni che ho fatte lo (Oh! oh! — Scoppiano risa prolungate.) »

Come si vede, la Camera ha accolto un collega veramente illustre, se ha fatto a re Vittorio Emanuele tali rivelazioni da condurlo alla riveduciazione di Roma all'Italia? Peccato che la Camera non abbia voluto riconoscere i meriti di tant'uomo e si sia così messa sulla coscienza un'ingratitudine difficilmente cancellabile!

L'on. Bertani vuol presentare una mozione e certo non si sarebbe riscaldato per le parole d'Ezio II, se non avesse supposto nel Governo un nascondimento del Carro di Obacco. E lo dichiara esplicitamente.

All'on. Sella non piace che dalla bocca d'un Cocciopeller siano uscite accuse di ingiustizie allo indirizzo dei generali Patitti e Della Rovere che furono ministri della guerra e dice per fatto personale queste parole:

« Sella. Avevo fatto parte del Ministero insieme al generale Patitti, credo mio dovere di prenderne le difese, e se questo dovere non lo compissi io, certamente lo compirebbe l'on. Depretis che era allora ministro con noi. (Bravo! Benissimo! a Destra) »

La botta toccava proprio in pieno petto il presidente del Consiglio che doveva rispondere e giustificare un ministro di destra non solo, ma sentirsi dire, in un momento nel quale tutti i libe-

rali della Camera lo accusavano di abbandono delle idee di Sinistra, ex ministro di Destra.

E la risposta del presidente del Consiglio fu abile e divisa in tre parti.

1. « Veramente io trovo un po' strano che al di là mia testimonianza per cose che riguardano fatti estranei al Ministero retto da me, ed accaduti 22 anni or sono ».

Con queste parole il ministro dello Interno voleva chiaramente dire che se fu ministro di Destra, lo fu dei lavori pubblici e quindi questo dicastero essendo tecnico anzi che politico, esso Depretis che lo reggeva non era obbligato punto di essere di destra. È una speciosa teorica che si infrange nelle mani di chi la tiene, perchè tutti i ministri sono egualmente responsabili e collettivamente, non singolarmente.

Quanto poi ai 22 anni, bisognerebbe supporre — e l'ipotesi, anzi l'illazione viene naturale — che la politica un ministro la possa mutare — come usano i saggi — a seconda dei tempi. Se così è, allora sono poco serie le dichiarazioni d'immutabilità, di fermezza, di costanza che l'on. Depretis ripete ad ogni discussione della sua politica.

2. « Quello che io posso testimoniare è questo: che ebbi occasione di conoscere l'on. Cocciopeller in Sicilia, essendo io creditore, quando egli mi si presentò per prestar servizio nell'esercito garibaldino. Dopo quel fatto, io non ricordo altro di lui. »

E che cosa testimonia con queste parole il presidente del Consiglio? Dice d'aver conosciuto Cocciopeller in Sicilia e che gli si presentò per prestar servizio nell'esercito garibaldino. Non dice se fu ammesso o non ammesso, non aggiunge nulla che possa gettare un po' di luce su questo mistero involuto. È una testimonianza che poteva serbarsela senza scrupoli di coscienza.

3. « Posso solamente dichiarare, che così il generale Patitti, come il suo predecessore, furono sempre riconosciuti da me come uomini d'una integrità a tutta prova, ed incapaci di fare la menoma ingiustizia. »

(Continua)

APPENDICE

C. MORIGGIA e A. BERTUCCIOLI

Usi e costumi degli antichi romani

LA RELIGIONE.

Presso le antiche genti d'Italia la religione fu il fondamento della civiltà, e sotto signora ed arbitra di tutte le altre istituzioni, specialmente fra gli Etruschi, presso i quali l'aristocrazia sacerdotale divenne una scienza ed un'arte. Conformare sempre all'indole del popolo da cui emanò, la religione a principio non ebbe certo la mitezza soave dei dogmi cristiani, non fu la parola del perdono e della rassegnazione, che all'anime stanche addita a conforto la patria del cielo; ma dura e feroce come si conveniva ai costumi di quella barbara età, credeva che le vittime umane fossero sacrate agli Dei, onde orribili riti erano in uso in più luoghi fra i Sabini, i Sanniti, i Marsi e i Peligni. Quando questi popoli menavano una vita nomade e quasi tutto il suolo doveva servire al pascolo, poca parte di esso rimaneva alla nascente agricoltura, e a pochi frutti erano così ristretti i mezzi di vivere. E siccome i giudizi di quella primitive genti erano solo dettati dal pensiero dell'alimento, così se questo per disastri fisici tanto frequenti a quei tempi, veniva a mancare, la calamità ritenevasi dovuta allo sdegno dei Numi, autori e datori delle messi. Se le preci, se le lustrazioni, se i sacrifizi non valevano a rimu-

overe o la carestia, o la pestilenza o le rovinose guerre, il male insomma da cui erano travagliati, solevano offrire per volontà di tutti alle loro deità, una parte di tutte le cose che sarebbero date in una primavera, non eccettuati neppure i fanciulli, i quali nell'adempimento del voto, dovevano essere barbaramente trucidati. Ed il timore religioso parlava così forte in quelle occasioni spaurite, soggiogava in tal modo quell'animo esterrefatto, che quest'uso era sacro ed inviolabile.

Più tardi però, quando il soffio potente della civiltà produceva benefiche evoluzioni negli nomadi e nelle cose, questo abominabile rito venne sostituito da un'altro meno inumano, cioè si mandarono tali fanciulli quando fossero adulti, a cercarsi un'asilo altrove, sotto la protezione del Nume stesso cui erano votati e lo spirito religioso di tali istituzioni fece considerarle come cosa sacra questi voti, noti nella storia sotto il nome di *Sacra Primavera* (1).

Quando le primitive genti presero ferma stanza nei luoghi, cominciarono a coltivare regolarmente i campi e ad accogliere non fieri costumi, la religione allora divenne più mite e fu in costante relazione con le fiacenze e coi bisogni della vita campestre. I Pelasgi, forse il più dotto popolo dell'antichità, introdusse in Italia il culto della mitologia, ossia simbolica, e i loro Dei non erano che personificazioni delle forze della natura e delle istituzioni sociali. E questo culto che servendosi dei simboli aveva una forma così poetica, e poteva,

(1) Dionisio — I. 16; Strabone — V. 8; Porc. sacrum; Livio XXXII — 10.

parlando all'intelletto, muovere il cuore all'adorazione dei Numi non tardò a propagarsi in tutti i popoli italici, i quali resero culto alla natura personificata negli Dei della vita sedentaria e campestre.

Da per tutto le Divinità rendevano cara all'uomo con la loro presenza, la coltura del suolo, e all'immaginazione incolta, ingenua, piena di larve poetiche di quei primi cultori, i campi, i prati, i boschi e monti, i fiumi apparivano popolati da numi e da geni benefici. Ogni opera dei campi aveva per lui il suo protettore, quindi vi era il Dio Vangatore, il Ripulatore, il Solcatore, l'Aratore, l'Erpigliatore, il Sarchiatore, l'Innestatore, il Mietitore, il Ripostore, il Porgitore (1).

Inoltre Pale assisteva i pastori, Cerere proteggeva tutti i lavori campestri. Saja aveva cura dei grandi seminati, Proserpina di quelli in germoglio; Nodoso, di quelli che allegravansi; Patolina di quelli spigati; Tubolina di quelli conservati in grana.

Tutta la natura immaginavasi piena di esseri portentosi, produttore gli effetti di cui l'ignoranza non sapeva trovare le naturali cagioni. Come spiegare, infatti, senza l'intervento di divinità benefiche, il fenomeno del piccolo seme, che affidato alla terra, in breve erompe in germogli, apre l'urna porporata de' suoi fiori e matura in frutta deliziosa? Come spiegare i salutevoli effetti del lago sulfureo dell'agro tiburtino se non ammettendo, colla vitalità di un'immaginazione creatrice di fantasmi, ivi risiedesse la Ninfa Al-

bunea? (1). Per l'istessa ragione le isole natanti del lago Cutilio, vantato per la freschezza salubre dell'acqua, dicevasi abitato dalle Ninfe Cammozie (2). Si credeva ancora che le sorgenti fossero il soggiorno più grato delle deità protettrici del luogo, e così Guiturna custodiva nel Lazio una salubre fonte, Anna Persipa custodiva il fiume Numico (3). Nel paese degli Ippini, in fondo ad una valle tetra e circondata da monti alti e boscosi stava il lago di Ausanto, dall'acqua nera, fetida e bollente, la fantasia immaginosa dei vicini popoli ne fece il soggiorno degli Dei infernali, e divenne oggetto di religioso terrore (4). Invece le fumanti e medicinali sorgenti di Abano fecero credere che vi risiedesse continuamente un genio benefico e possente (5).

Altri luoghi meravigliosi, siccome certe grotte, o sotterranee o spiragli della terra esalanti vapori pestiferi, erano creduti abitati di Averno, e i sacerdoti ne spingevano in mille maniere l'arcano e avevano modo di sigoraggiare sugli animi e mantenere nella gente la superstizione o il terrore (6).

Dopo la natura i popoli italici santificavano gli uomini, che furono datori di leggi e insegatori di arti e di civiltà. Giabo, Saturno, Pico Fiano ritenuti come i primi istitutori dei popoli, perchè insegnarono a coltivare i campi e a

(1) Virgilio VII. 83-84.
(2) Plinio II. 95. III. 12. XXI. II.
(3) Macrobio Saturnalia I. 12.
(4) Cicero — De Divin. I. 36.
(5) Claudiano.
(6) Varro — De Re rustica I. 1.

campiar la vita nomade in agricoltura e stabile, furono deificati come benefattori degli uomini (1). Allora la semplicità dei primitivi costumi e la prosperità universale produssero quell'età avventurosa che i poeti celebrarono col nome di *Secol d'oro* (2). E dello stato di quella primitiva felicità, fatto più lieto dall'intera libertà della comunanza dei beni, e dell'uguaglianza delle condizioni, si conservava memoria nelle feste dei saturnali, istituiti molto tempo prima di Roma (3). Così quei primitivi popoli adoperavano tutto quello che credevano utile; si disse quindi che in Italia l'interesse governava la religione (4). Gli Etruschi fra tutte le genti italiche furono per eccellenza religiosi; i loro sacerdoti fecero degli Dei e dei dogmi una scienza profonda ed arcaica, un sistema ed una macchina diretta a strumento di regno. Secondo essi il Demurgo, ente supremo d'indita potenza, causa delle cause, provvidenza, e fato, primo e massimo Dio, il cui nome non era concesso sapere, occupò 8000 anni alla creazione del mondo e che doveva durare quanto durato ne aveva la creazione. Da lui emanavano tutti gli Dei, primo dei quali era Giove, che nel governo del mondo era aiutato da dodici grandi Dei, sei maschi e sei femmine.

(Continua)

(1) Virgilio En. VIII. 321 — Macrobio. Satur. I.
(2) Virgilio, Tibullo, Macrobio.
(3) Tertullianus saturnalia praecedunt Romae ubi quatem (Macrobi. Satur. I. 7).
(4) Varro — De Rustica I. 1.

PATRIA

(Dalla Revue Indépendante di Parigi)
Versione libera di A. C.

(Continuazione e fine)

A che tendono quelle divagazioni?
Si potrebbero invocare le considerazioni della razza, del temperamento, anzi ancora, come ha fatto Herzen, d'illuminazioni e di cultura, si può sostenere che i bevitoli di birra non possono né parlare, né pensare, né agire come quelli che hanno del vino nel cuore. E' possibile che tutti questi fattori prendano parte al problema. Sia pure! Ma, in fatto, la loro influenza non è esclusiva e nemmeno preponderante. Tutto dipende — o quasi — dal sistema d'educazione, dal regime politico — eccitabile, cioè da una forma esteriore, che non ha preso che niente a vedere coi talenti delle due razze, che protrebbero perfettamente fraterizzare ed intendere, o almeno vivere in pace l'una accanto all'altra. Tutto dipende da una parola, da qualcosa di fittizio, di cui si può benissimo, senza mettersi la qualificazione di utopisti, sognare la sparizione.

Non è meno vero che ne è risultata una di quelle antipatie incurabili, che si infiltrano facilmente attraverso le allusioni della storia, per scoppiare presto o tardi in accessi purulenti d'odi e di feroci. Non è meno vero che la crisi tra la Francia e la Germania, ogni giorno più avvelenata, ad una dell'apparenza e delle gentilezze diplomatiche, non si potrà ben presto accogliere che in due modi — e non altrimenti: o con una rivoluzione in Germania, che rifaccia ai nostri vicini una nuova coscienza e nuove idee, dando alle loro menti una improvvisa orientazione, qualcosa come una edizione del nostro 89 — o con un duello supremo o colpi di cannone. E, così come non possiamo farci mai a seconda della propria volontà la nostra esistenza, né scegliere le proprie condizioni d'azione, mentre invece dobbiamo essere del potere, non possiamo levarci dal mazzo, né tagliare completamente il cordone di carne viva che ci attacca alla matrice sociale, dove siamo concepiti, sarà forza a tutti, anche negli internazionalisti più feroci piegare la testa sotto queste forche caudine.

Che si sappia bene che, se occorresse, nessun farebbe il viso arcigno per pagare di persona il debito che ci lega alla patria, e per dare l'esempio! Ah! senza dubbio sarebbe mille volte meglio obliare il passato. Meglio sarebbe tenderci la mano al di sopra delle ruine delle città bombardate, e dei vecchi campi di battaglia, saturi di sangue. Meglio sarebbe invece di disputare la gloria e la dominazione unirci e far lega contro gli innumerevoli nemici — uomini e cose — che sbarrano la via del progresso. E meglio sarebbe, se bisognasse ad ogni costo scatenare un'ultima volta la bestia selvaggia che dorme in fondo dell'uomo, se bisognasse soddisfare all'istinto battagliero che dobbiamo alla nostra filiazione animale, meglio sarebbe che questo assenso di atavismo selvaggio servisse a sbarazzarli i due popoli dal loro vero nemico, che è sempre il padrone, precisamente come ai tempi di La Fontaine.

Ma per ciò fare occorrerebbe che i pregiudizi fossero morti, l'educazione dell'umanità avanzata di più, e ciò è un bisogno al quale non possono bastare né le proteste, né le professioni di fede planificata.
Ne sanno qualcosa quelli che dalle due parti della frontiera hanno tentato, inutilmente, di riconciliare i lavoratori di Francia e di Germania, al principio del terribile anno. Attendendo che il tempo, colla nostra attiva e perseverante collaborazione, abbia finito la sua opera, la neutralità non è per noi possibile.
Bisogna appigliarsi a qualche partito. Ora, non lo dimentichiamo, la patria francese, scientificamente compresa, è la Repubblica, cioè la giustizia sociale... per quanto è possibile; è la rivoluzione nel senso più comprensivo e più « naturale » della parola, cioè che suppone una folla di speranze, che, per essere state fino ad ora deluse, non sono meno consolanti. Da qualunque parte venga il pericolo che la minaccia, dai di fuori o dal di dentro, è nostro dovere comune di prenderla la sua difesa. Egli è che per noi, come per tutti quelli che pensano e che riflettono, per i « positivi », che non sono ingannati né dalla popolarità delle idee, né dal vano suono delle parole, la patria è, se non dove siamo liberi, dove almeno abbiamo la maggiore probabilità di acquistare al più presto la libertà definitiva, il benessere e la sicurezza. Se, malgrado il cosmopolitismo di questa filosofia, noi non crediamo di disinteresserarci affatto dalle lotte future, se rimaniamo fedeli

alla causa francese, ciò non è perché ci sentiamo attaccati minacciamente da pretesi legami misteriosi al suolo dove abbiamo potuto esser alcuni timore, nascerne e divenire grandi, ma dove l'aria portante non ha alcun profumo speciale; è soprattutto perché la Francia è sempre ad un'alta dell'edifico dell'idea, la terra promessa della giustizia sociale, quella dove appariscono più sicuramente e più prontamente i tentativi emancipatori. E sopra tutto perché la Germania di Dismark ci appare come la negazione del diritto umano, come la peggiore delle spogliazioni e delle tirannie, come l'annientamento di tutti i nostri pensieri di affrancazione e di indipendenza.

Il trionfo definitivo della Germania finirebbe col darci in preda al più deplorevole regresso. Tutti gli immensi sforzi fatti dal 1879 sarebbero perduti, tutta la nostra epopea sarebbe da ricominciare, e se la scienza propriamente detta non vi perderebbe niente, perché la forza delle cose è più possente di tutto, il progresso generale sarebbe ritardato di un secolo. Difendendo la Francia noi non crederemo di difendere la patria metafisica, la fazione amministrativa che sapete, ma i nostri interessi, i nostri diritti, le nostre speranze e soprattutto.

Può essere che i popoli siano per noi dei fratelli, e i tiranni dei nemici, ma, quando i popoli prendono a cuore o sorrono i disegni dei tiranni, non s'ha di che esser sorpresi se noi li confondiamo nello stesso sospetto. Succede troppo sovente il caso, ahimè!

Ma noi non desistiamo dal protestare con tutte le nostre forze contro questo pregiudizio barbaro e romano in virtù del quale è un nemico — più anzi, una bestia ferocia — un uomo solo perché il caso l'ha fatto nascere dall'altra riva di un fiume, dall'altra parte di una montagna o di una barriera fittizia pluriata un bel giorno sulla strada d'un congresso di diplomatici. Come se la simpatia e la comunanza di interessi potesse dipendere da una questione di latitudine!

Noi non desistiamo neanche dal preferire quello straniero o quel tedesco stesso che parteggierà alle nostre idee, ed alle nostre aspirazioni, e che lavorerà intorno al medesimo scopo, ad un francese retrogrado che non ha altro merito che di essere nato al di qua dei Vosgi.

Noi non desistiamo neanche a credere ed a dire che la migliore delle rivincite sarebbe quella che la Germania operasse sopra se medesima, per conto dell'umanità, come fecero, cent'anni fa i nostri padri, gli espugnatori della Bastiglia. Noi preferiamo la Repubblica a Berlino che la tricolore a Mayence!

Noi non desistiamo neanche ad invocare con ogni nostra possa l'ora felice — che, tanto o tardi, verrà — in cui gli uomini, spogliandosi delle loro sostituzioni fratricide, e delle loro divisioni arbitrarie si assoceranno liberamente al disopra delle reti formate dalle vecchie frontiere, oramai divenute inutili, conformemente alle loro affinità, ai loro bisogni, alle loro tendenze, ed ai loro gusti, e sostituiranno la federazione delle patrie « naturali » e acconsentite alla confusione delle patrie artificiali e ostili d'ora.

Questa non sarà forse una maniera molto ortodossa d'intendere e di spiegare la Patria; ma l'eresia non ci fa paura.

Hombre.

In Italia

La passeggiata di beneficenza.
Torino 14. Anche oggi la passeggiata di beneficenza riuscì stupendamente. La questua fruttò 4,000 lire.

Il servizio dei treni.
Ravenna 14. Oggi stesso è stato attivato il servizio dei treni sulla intera linea ferroviaria Ravenna-Corvia.

All' Estero

Il meridiano.
La conferenza internazionale di Washington pel meridiano ha adottato con 21 voti contro 1; S. Domingo a due astensioni: Francia e Brasile il meridiano di Greenwich.

Francia e Italia.
La République Française, rispondendo ai giornali italiani, sostiene la perfetta libertà della Francia verso l'Italia. Malgrado tutto, dice la République Française, i francesi le rimasero fratelli come nel 1859.

In Provincia

Arresto. Per detenzione, d'arme proibita fu arrestato a Reana del Rojale certo F. Pietro che tradì se stesso attirando l'attenzione del R. R. Carabinieri a sparare la sua pistola di corta carica.

In Città

Società di Tiro a Segno Nazionale in Udine.

Avviso
Andata deserta per mancanza del numero legale l'Assemblea Generale indetta per il giorno 12 ottobre. I soci tutti sono invitati ad intervenire alla autonanza di seconda convocazione che sarà tenuta nel giorno di Domenica 19 ottobre 1884 ore 12 merid. nel locale delle scuole femminili in via dall' Ospitale, per trattare degli oggetti di cui nel seguente:

Ordine del giorno.

- 1. Comunicazione della Presidenza;
2. Approvazione delle proposte per il bilancio preventivo 1885;
3. Nomina di due membri della Presidenza in aumento degli attuali;
4. Nomina di tre revisori dei conti.
Le deliberazioni dell'Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei votanti. La pubblicazione del presente manifesto tien luogo di invito personale.

Udine, 14 ottobre 1884.

Il Presidente
Giovanni Andrea Ronchi

Il Segretario
G. B. Rea.

Mistificazioni. Riceviamo e per la debita imparzialità pubblichiamo:

Leggeremo una corrispondenza da Udine all'Adriatico dedicata esclusivamente alla Società Operaia, la quale fa evidentemente la figura del confessionario, nel noto panegirico di S. Giuseppe.

Si discorre dei premi ottenuti a Torino e non si dice che sono dovuti, dalla perseveranza dei soci e dalle solide basi su cui riposa la Società medesima.

Vi si fa una breve disamina delle condizioni della stessa per riuscire alla conclusione che tutto è dovuto al merito dell'attuale Presidente.

Eppure l'amministrazione del signor Volp è quella che segna le maggiori dissiduzioni per gli operai, massime messa a raffronto delle magniloquenti promesse.

Infatti, si fece credere di aumentare i sussidi continui, e si tolse a coloro che godevano tali sussidi, l'assistenza in caso di malattia, che rappresentava la vera risorsa nei momenti più dolorosi del sussidiato.

Si parlò ronorosamente di riduzione di prezzi sulle carni ed altri articoli di prima necessità, e mi sembra che si vada ogni giorno al meno.

Si acquistò l'istruzione ginnastica dei figli dell'operaio — e cadde per colpa delle assurde ingerenze di coloro stessi che la pretendevano a sostenitori.

Si incontrarono dispendi non lievi per veder rallegrate le feste operaie dalla fanfara, ed anche questa è passata fra le memorie, ... poco lieto del sistema errato di intendere i metodi di educazione della gioventù.

C'era buona armonia fra la Società generale, e quelle delle singole arti e mestieri, e vediamo dopo una gara di beneficenza, i delegati di due Società dimettersi dall'ufficio di Membri del Comitato formatosi per soccorsi ai colerosi, offesi dal trattamento ricevuto che li scambiò quasi quasi con due facchini.

Con tutto ciò si magnifica il Presidente per indurlo a desistere dal proposito di dare le dimissioni, che farebbe credere di aver in pectore!

Il cav. Marco Volp è senza dubbio uno fra i migliori industriali che vanta la nostra Città, ma non ha la stoffa per governare un Sudalizio a base etativa, ove il primo dovere è il rispetto alla maggioranza.

Il periodo che oggi passa la nostra Società, per bocca stessa dei più fidati sostenitori dell'attuale Presidente è assai incerto talché nessun dato si ha per stabilire quale possa essere il di mane.

Il cav. Volp sposò le parti del Gambierasi nel giorno della nota seduta per l'affare del medico, e di fronte all'opposizione dei suoi colleghi che rivendicavano l'indipendenza del proprio voto, la lealtà del loro procedere, si ritirò sull'Avventino, né volle più saperne di trattare affere coi dissidenti.

Avvezzo a dominare, non credeva possibile la reazione; venne e sacrosantamente giusta — ed il sig. Presidente dopo aver fatto dire da' suoi organi

che se ne sarebbe andato, tanto per tastare il terreno, preferirebbe ora che se ne andassero gli altri, e riteneva mezzo adatto per raggiungere lo scopo, il non intervenire alle riunioni sociali.

Speriamo che si persuada come la sua presenza, vada così diventando un imbarazzo, al libero svolgimento del progresso della Società; il suo sistema di governo è ormai giudicato abbastanza severamente dai suoi stessi colleghi nell'amministrazione.

Per una rettifica al resoconto della seduta, convalidata dalla Società Operaia ieri pubblicato, era stato da noi un Consigliere al quale avevamo anche permesso di soddisfare i suoi desideri.

Stamo però oggi dispiaciuti di non poterlo fare, imperocché, avendo prese nuove informazioni da coloro che erano in grado di darcelo la più esatte possibili, i medesimi ebbero ripetutamente a dichiararci che il resoconto da noi dato è fedelissimo in tutte le sue parti.

Circolo Artistico Udinese.
Stante la temporanea assenza di molti signori dilettanti di musica e canto, la Presidenza ha dovuto rimettere al prossimo novembre il trattamento vocale ed istrumentale che doveva aver luogo in questo mese. Il Consiglio del Circolo però, in sua seduta 14 corr. deliberava che entro la ventura settimana e precisamente nel giorno di Mercoledì si aprissero le sale sociali con un festino di famiglia, incominciando così con questo la serie dei trattamenti invernali. D'accordo poi coll'Amministrazione del teatro Miserya e per non danneggiare l'egregia compagnia drammatica il trattamento avrà principio alla ora 9 1/2.

Per le scuole d'arti. Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio è stata nominata la Commissione centrale di vigilanza per le scuole d'arti industriali.

Essa pubblicherà il libro di testo per disegni industriali.

La proroga dell'Esposizione. Il Comitato Esecutivo ha presa una deliberazione, la quale sarà accolta, se siamo certi, con soddisfazione da tutta Italia.

In considerazione del desiderio espresso da molte ed autorevoli rappresentanze di diverse provincie; visto il cresciuto concorso dei forestieri a Torino, dopo che furono abolite le fatali quarantene terrestri; tenuto conto della mittezza della stagione e del tempo splendido di questi giorni; attese poi le ottime condizioni sanitarie di Torino; il Comitato esecutivo deliberò di prorogare ai dieci novembre la chiusura dell'Esposizione e fissò per la prima settimana del mese prossimo la solenne festa della distribuzione delle ricompense agli espositori.

Noi siamo certi che da tutte le parti d'Italia non si perderà l'occasione propria di fare una gita a Torino per visitare l'Esposizione, il miracolo vero dell'industria e dell'arte nazionale.

Noi speriamo tanto più in questo concorso, se il governo, accogliendo le domande del Comitato Esecutivo, ribatterà i viaggi d'andata e ritorno a Torino al 50 0/0 e stabilirà alcuni treni internazionali, che giovinco a più rapidi e economici transiti internazionali.

(Gazzetta del Popolo di Torino).

A favore dell'agricoltura.
Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Consiglio Provinciale, preoccupato della urgente necessità di venire in soccorso dell'agricoltura coll'alleggerirle i pesi che l'opprimono, in attesa degli altri efficaci provvedimenti che sono allo studio, chiede intanto come significazione di questo voto, che vengano aboliti i cosiddetti decimi di guerra sull'imposti fondiaria.

Quest'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Il presidente, on. Boselli, comunicherà l'ordine del giorno votato alle presidenze degli altri Consigli Provinciali, acciò le altre provincie facciano eco a quella di Torino.

Boselli promette di presentare domani stesso il voto al Presidente del Consiglio dei ministri. S. E. Depretis; alle 11 1/4 egli sarà ricevuto dal ministro spara d'aver a compagni i membri della Deputazione.

Si vota pure in ordine alla protezione dell'agricoltura un altro ordine del giorno dal cons. Ferreri, che suona presso a poco come quello già approvato, aggiungendo però una preghiera alla Deputazione Provinciale affinché studi attentamente la maggior tutela degli interessi agricoli e la proprietà agraria.

È approvato anch'esso.
Il Mercato d'oggi si presenta bellissimo. Gran quantità di animali, parecchi venuti anche dall'Illirico. — Grande predisposizione agli affari che si effettuano anche fuori le Porte della Città.

Per gli artisti. Viene pubblicato il regolamento dell'Esposizione di Belle arti che dovrà aprirsi a Genova il 7 dicembre p. v. Saranno ammesse all'Esposizione ed a godere dei vantaggi procurati dalla Società promotrice di belle arti, che la iniziò, le opere di tutti gli artisti italiani e di quelli che esercitano l'arte in Italia; purché le opere stesse sieno originali e loro appartenano in proprio.

Per i commercianti. Il ministero delle finanze ha testè determinato che gli olii volatili e le essenze non debbano essere sottoposti a sovrattassa, quand'anche contengano spirito.

Consiglio di Lega.
Seduta del giorno 15 ottobre.
Distretto di Maggio.

Table with 2 columns: Category and Number. Includes categories like Abili di I^ categoria, Abili di II^ categoria, etc.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 6 sotto la Loggia municipale.

- 1. Marcia N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Don Pasquale » Donizetti.
3. Valse « Ove si canta » Farbach.
4. Coro nell'op. « L'assedio di Leida » Petrella.
5. Scena e Finale nell'opera « Giovanna di Gusmano » Verdi.
6. Quadriglia « Signori e Signore » Fautel.

La coltivazione del grano.
L'us. ministro dell'agricoltura e commercio ha diretto ai direttori delle Scuole pratiche d'agricoltura e delle stazioni agrarie la seguente lettera circolare:

« Chi si faccia a indagare le cause del disagio in cui trovasi oggidì la nostra agricoltura, si avvede facilmente che tra esse va annoverata in principal modo la particolare condizione in cui si esercita la coltura del grano; la quale, mentre da un lato occupa in tutto il regno una molto vasta superficie, non riesce sovente volte dall'altro a somministrare che uno scarso medio prodotto.

« Tale sfavorevole risultato vuole riferire o alla troppo ampia estensione occupata dal grano, rispetto a quella di altre piante, o alla poco adatta scelta del suolo, od alla trascuraggine, quod è condotta la coltura del grano stesso, particolarmente in ciò che concerne la concimazione, la scelta della varietà, le maniere della semenza e quel tutt'insieme di cure che è necessario dalla semenza in poi sino alla mietitura e suo anche alla trebbiatura.

« Togliere di mezzo tutti questi sconci, e migliorarne in specie nei suoi fondamenti la coltura del grano con nuove rotazioni, nelle quali, come opinano e consigliano le persone più autorevoli in queste materie, sia fatta la conveniente parte a vegetabili che traggono seco l'ampliamento delle vecchie e le situazioni di nuove industrie rurali, non è certo opera agevole. In se medesima, né tale oziando da potersi condurre a buon punto in breve spazio di tempo e con lievi mezzi, massime là dove farebbe mestieri abbandonare la coltivazione del frumento per dar luogo a quella di altre piante.

« Senza perdere mai di vista nessuna delle tante questioni che si attengono all'arduo argomento, anzi mirando sempre con fermo proposito, per quanto è da esso, a scioglierle intimamente e con isperabile durata di buoni risultati, questo ministero crede tuttavia cosa opportuna incoraggiare senza indugio e con nuovo e maggiore impulso l'attuazione di alcuni mezzi, i quali, sebbene limitati e nell'estensione e negli effetti possono pur recare un giovamento non ispregevole all'agricoltura.

« O scemrarne le spese, o restando esse relativamente invariabili, accrescere la produzione; o, meglio ancora giungere all'uso o all'altro risultato nello stesso tempo, questo è il punto da vincere nell'atto pratico; e per agevolare questa buona riuscita il ministero intende di porgero agli agricoltori il suo aiuto, tenendosi però, come già si è notato, nella via che può condurre a immediato apprezzabile profitto.

« E dottrina, sorretta da buona e ormai lunga esperienza, che l'uso di concime macchine seminatrici reca sulla maniera comune di seminazione non pochi e non lievi vantaggi. Senza scendere a paragoni qui non opportuni, e prendendo questi vantaggi nella proporzione più tenue, quale sieno disconosciuti oggidì, si può affermare che, lasciata da parte ogni altra utilità, le macchine consentono sicuramente di risparmiare da un quarto

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with columns for Arrivi, Partenze, and Arrivi for various stations like Venezia, Udine, Trieste, etc.

SI DIFFIDA

Ché la sola Farmacia Olavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza S.S. Pietro e Lino, 2, possiede la ricetta e magistrale ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendendosi al prezzo di L. 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1.20 al flacone, il tutto franco a domicilio (a mezzo postale).

MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito: cornici, quadri, stampe antiche e moderne, oleografie, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

Premiata fabbrica: liste uso oro e finto legno per cornici e tappezzerie a prezzi di fabbrica. Cornici di ogni genere e lavori in legno intagliati ed in carta pesta, dorati in finto.

Tipografia: editrice del giornale politico-quotidiano Il Friuli. Si stampano opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE

Antonio Filippuzzi-Udine

brevetato da S. M. Il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito delle rinomate Pastiglie Marcolini, Carresi, Becher, dell'Eremita di Spagna, Pasterai, Vichy, Prendini, Rappazzini, Pateron's e Lötzenes, Cassia, Aluminata Filippuzzi, ecc. ecc. etc. a guarire la tosse, rucelina, cospirazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di:

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliera cloridriche reclames che si spacciano da qualche tempo, segnalando al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplicità ed elegante confezione, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per le preparazioni accurate, la più adatte a curare e guarire le infermità, che logorano ed offliggono l'umana specie:

- Sciroppo di Bifosforato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.
Sciroppo di Aceto Bianco efficace contro i costari cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.
Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo, in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, la cachessia plastrata, ecc.
Sciroppo di estratto alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Cetramo e quello sensitivo della Codeina.
Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosforato di calcio, l'Elixir Coca, l'Elixir China, l'Elixir Gloria, l'Idemjalico, Pontotti, lo Sciroppo Ippocrato Filippuzzi, l'Olio di Pegato di Merluzzo con e senza prolocloro di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini, ecc. ecc.
Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptono e Pancreatina Desfrane, Ligtore Godron de Guget, Olio di Merluzzo, Berge, Estratto Orso Talito, Ferro Fawcitt, Estratto Libbio, Pillole Debat, Porla, Speltanson, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Cioccolato, Vitale, Jolly, Jugo Monti, sigarette stramonio, Espich, Teia all'arnica Galleani, callifugo Laza, Berisonlyton, Elastina Cuffi, Confezioni al bromuro di anidride, ecc. ecc.
L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.
Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

On. sig. OTTAVIO GALLEANI Farmacista Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professore L. PORTA, non che Flacone polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, ardicandone lo Rinnovaglio ai recenti che croniche, ed in alcuni casi calarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovate segnata dal Professore L. PORTA - in attesa dell'invio, con considerazione credetemi Pisa, 12 Settembre 1878.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo, e non accettare la pericolosa falsificazione di questo articolo.
Corrispondenza franca in tutte le lingue straniere.

SACCHETTI PER NOZZE

Eleganza - Novità - Distinzione
assicurata mediante i vaghi nostri Sacchetti da Confezzore per Nozze, confezionati in raso di seta, ed alluminata in oro antico, argento finissimo, a gemme, oro rosso rubino, smeraldo, opalino cangiante.
Primitissime, speciali qualità in seta rasata assorbita - confezione accuratissima - vera eleganza e ricchezza di guarnizioni - alta novità, leggiadria artistica di Mougrannal - Introcanti, Emblemi, Nomi, Corone, Stemmami, miniature in oro, splendide, delicate perfettissime.
I nostri Sacchetti Italiani, che primeggiano per assieme grazioso e smagliante - proprio agli Sponsali di famiglie distinte e di buon gusto, qualunque tutti disognati e ministri espressamente - commissione per commissione - vanno preferiti per convenienza di prezzo, ai dozzinali a stampa omni e tutti comuni.
Commissioni presso Italia Naiser, sarta Via Paolo Sarpi n. 22, UDINE.
Avvertenza - I signori Fidanzati usi sollecitino le ordinazioni per regolarità di lavoro e di spedizione.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE

ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia trovosi un grande deposito di bocchette per paratoje ad uso irrigazione. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.
Presso la stessa Ditta trovosi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI
MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio.
Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.
Se si applica sull'oggetto da pulire, una piccolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, anello ecc., e dopo di aver data una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto.
La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. La amministrazione delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire pistone di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.
Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed esegue adoperata in quel, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.
Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.
Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, a quindi di nullo valore.
Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisini Via Paolo Sarpi numero 20.

VESCIGATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei tendoni, gambe e delle glandole. Per mollette, vescicanti, chapsletti, puntine formelle, giarde, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.
La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1879, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato dalle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.
Vendesi all'ingrosso presso l'inventore Pietro Azimonti, Chimico Farmacista, Milano; Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia Azimonti ora Calzoli, Cordusio, 23.
PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.00
mezana > > > 2 > > 3.50
piccola > > > 1 > > 2.00
Idem per Bovini:
Con Istruzione e con l'occorrente per l'applicazione.
NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché munita del marchio di privilegio, concessa dal Regio Ministero d'Agricoltura e Commercio.
Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini
Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista Azimonti Pietro.
Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfature o crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiata ed acque alle gambe prodotte dal troppo lavoro.
Prezzo della Bottiglia L. 2.50.
Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore. Deposito in UDINE presso la Farmacia Naiser e Sarda al distro Il Duomo.

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA Farina alimentare razionale per i BOVINI
Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, sperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.
La grande ricchezza che si fa dai nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggior densità.
NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.
Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le ragioni necessarie per l'uso.

Avvisi in 3.ª e 4.ª pagina a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.
Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.
Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.
Prezzi convenientissimi